ForSer

Formazione e Servizi

per la Pubblica Amministrazione

Il lavoro sociale con persone della comunità Rom

Corso di Formazione e Aggiornamento

Novembre – Dicembre 2013

Docente dott. Sergio Bontempelli

PARTE TERZA

Focus sul ruolo della donna

Il ruolo della donna nelle comunità rom

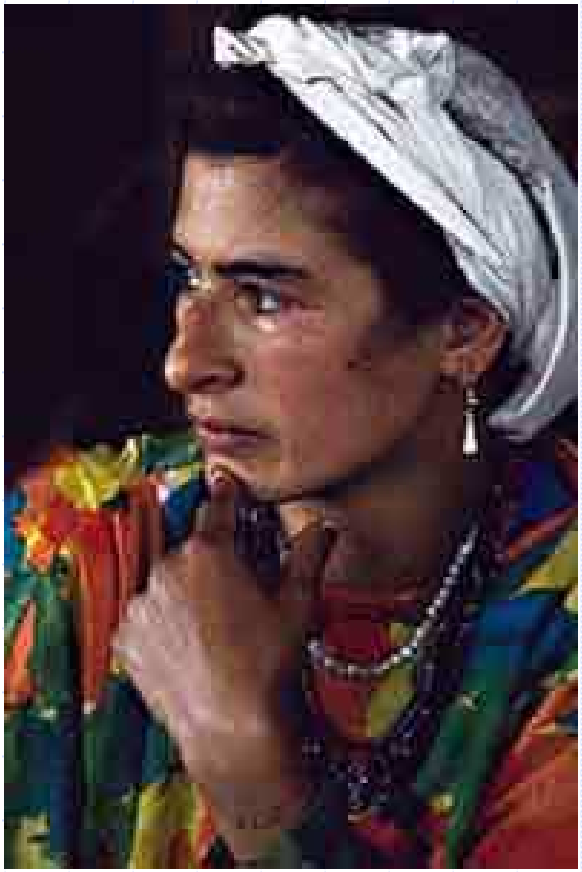
- «Per la mentalità zingara la donna ha un ruolo importantissimo, **quello di moglie e madre**. E' fonte di sicurezza e sostegno, anche economico».
- «[Le donne rom] devono sottostare alle regole della comunità. Tutto si gioca su **un'attitudine di sottomissione** che secondo i nostri canoni non è valutata positivamente, i tre pilastri della sua educazione sono **verginità, matrimonio e figli**».

Carla Osella, esperta di culture rom e sinte, 2007

http://www.genitorisidiventa.org/visualizza.php?type=articolo&id=70

- «La donna rileva nella società Rom nel suo ruolo di **procreatrice**, è importante che sia feconda poiché i figli sono la ricchezza della famiglia».
- «Fondamentale è **la verginità al momento del matrimonio**, tanto che, il primo giorno dopo le nozze, si realizza un rituale volto ad accertarla. Dopo che i due coniugi hanno consumato per la prima volta, le donne del gruppo familiare, che abbiano compiuto cinquanta anni, entrano nella camera coniugale e accertano la verginità femminile».

- «Se, a seguito del controllo, la donna non risultasse vergine, il marito può abbandonarla»
- «Il matrimonio è **un matrimonio per compera, dove è la famiglia della sposa a fare il prezzo**. In origine erano i genitori o i nonni a combinare il matrimonio, [oggi] è l'uomo a indicare la donna alla famiglia, dopo di che la sua famiglia contratta il prezzo con quella femminile».



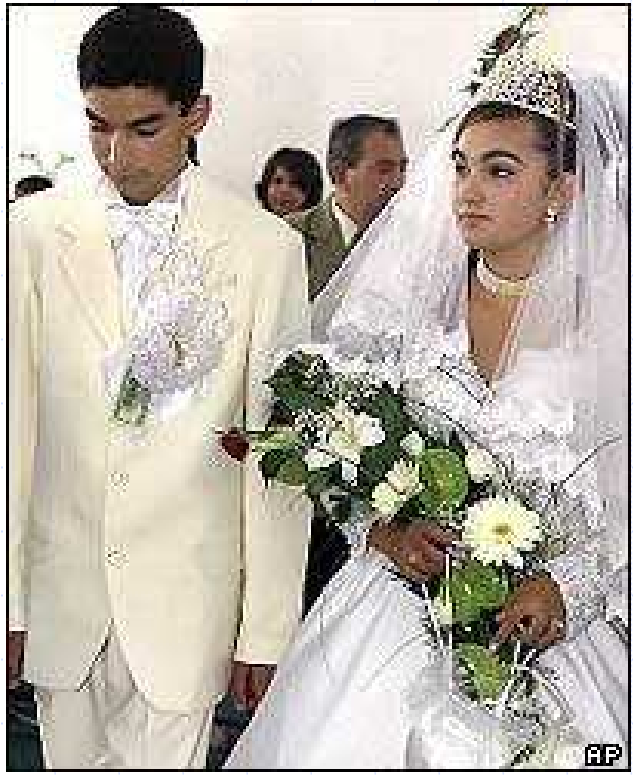
- «Il valore della donna (…) è dato da una serie di connotati fisici, ad esempio, altezza, lunghezza dei capelli o da particolari sue abilità ad esempio vi è la comunità degli *haniaria*, dove le future mogli sono valutate in relazione alla loro capacità di rubare».

Elisa Marchi, La famiglia Rom e problemi connessi all'incontro tra due ordinamenti

http://www.altrodiritto.unifi.it/ricerche/rom/marchi.htm

Il “caso Cioaba”
Romania, 2003

Il “caso Cioaba” in Romania



- Sibiu, Romania, quartiere dei rom del gruppo “Kalderash”: Ana Maria Cioaba ha appena dodici anni quando – nel settembre 2003 – la sua famiglia organizza il suo matrimonio con un coetaneo
- Qui i matrimoni combinati sono pratica usuale

Florin Cioaba, re degli zingari

- Il padre di Ana Maria, Florin Cioaba, si è autoproclamato “re degli zingari”, e si presenta al matrimonio con una corona in testa

Una cerimonia sontuosa

- I giornali romeni sono attratti dalla cerimonia sontuosa: per il matrimonio, dice il quotidiano *Libertatea*, vengono macellati 600 tra polli, tacchini e fagiani, e 87 maiali. Si sono cucinati 6.000 involtini, e vengono servite 600 bottiglie di whisky e 2.600 di vino

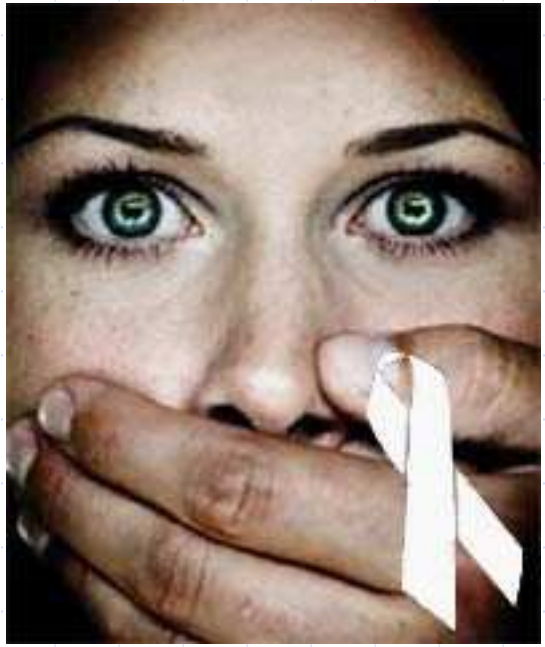
La fuga della sposa

- Ma ciò che rende l'evento una vera e propria notizia è la *fuga della sposa*
- La giovane Ana Maria si allontana dalla chiesa, dichiarando di essere stata costretta a sposarsi
- Il padre va a riprenderla e la riporta in Chiesa, dove la cerimonia viene conclusa contro la volontà della giovane

La “prova della verginità”

- Secondo quanto riferisce il quotidiano rumeno *Ziarul de Iasi*, “lo sposo si è presentato orgoglioso ai commensali mostrando un **lenzuolo macchiato di sangue**, la prova che il matrimonio era stato consumato”.

Uno stupro in piena regola



- Molte testimonianze sono concordi nell'affermare che l'atto sessuale è stato consumato contro la volontà della giovane sposa
- "Legalmente parlando, si è trattato di stupro. Ana Maria mi ha detto che è stata la cosa peggiore accaduta nella sua vita", dice un'amica della ragazza

L’attenzione internazionale

- Il caso fa il giro del mondo: ne parlano il *New York Times* negli Stati Uniti, il *Guardian* in Gran Bretagna, la BBC e numerosi organi di stampa di tutto il mondo

Cosa dicono i giornali?

- Il *New York Times* (29-09-03) parla di «**antica pratica** dei matrimoni combinati tra minorenni **tipica della cultura zingara**». La Romania, dice il giornale USA, «tollera la **tradizione zingara** dei matrimoni combinati tra minorenni»
- Un editoriale di *Evenimentul Zilei* (02-10-2003) si chiede come risolvere il **conflitto tra «le loro** [dei Rom] **tradizioni e la legge**»
- La BBC (06-10-03) parla di **«tradizioni secolari** [dei Rom]»

Dunque

- La pratica del matrimonio combinato / forzato sarebbe **espressione della tradizione rom**
- Si tratterebbe di un **rito arcaico**, contrario alla legge, “superato” dalle società moderne e sviluppate
- In questa visione del mondo, la **“tradizione” è rigida, immobile e patriarcale**; **lo “sviluppo” e la “modernità” sarebbero invece portatori di emancipazione e liberazione** per le donne

Luminita Cioaba

- La zia di Ana Maria, Luminita Cioaba, è una poetessa, un'intellettuale e un'esponente del movimento femminista rom. È contraria ai matrimoni tra minori, e si oppone al matrimonio della nipote.

Luminita Cioaba

- Ma quando la vicenda fa il giro del mondo, si rende conto che le polemiche sono solo un pretesto per criminalizzare i rom
- Il 2 ottobre 2003 rilascia un'intervista di fuoco al giornale *Evenimentul Zilei*: «Ci avete fatto passare per barbari stupratori», dice, «noi abbiamo le nostre leggi non scritte, e nessuno deve sfidarle».

La “sposa bambina” a Pisa

- A Pisa, nel 2010 vengono arrestati sei rom del campo di Coltano
- Sono accusati di aver portato in Italia una minorenne kosovara, costringendola prima a sposarsi con un giovane del campo, poi a vivere segregata nella sua baracca

La “sposa bambina” a Pisa (2)

- Anche nella vicenda pisana si parla di “tradizioni ancestrali” che sarebbero proprie dei rom, e che sarebbero in contrasto con la legge e con la “modernità”

«Tradizioni che qui sono reati»

Venerdì la sentenza del riesame sui 6 rom arrestati

Il Tirreno, cronaca di Pisa,

10 Novembre 2010

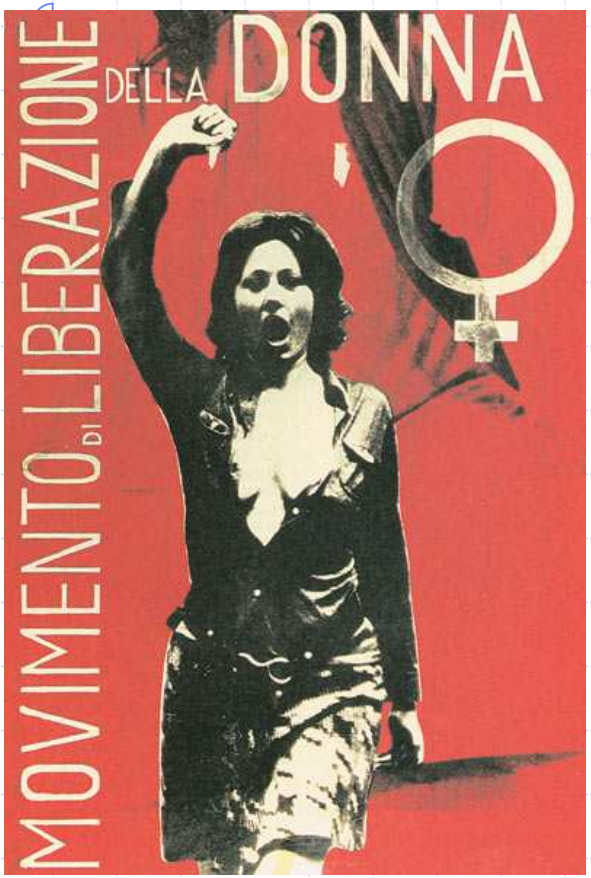
Dichiarazioni del Presidente del Tribunale di Pisa

Una storia incredibile, frutto di tradizioni arcaiche, lontane da un paese civile.

Il Tirreno, cronaca di Pisa,

27 Ottobre 2010

Femministe e rom?



- In una cultura patriarcale come quella dei rom, non ci sarebbe posto per un “movimento femminista”
- Le istanze di emancipazione /liberazione della donna non possono che scontrarsi con la “tradizione” per avvicinarsi alla “modernità”

Le cose stanno davvero così?

Uno studio sui rom balcanici

Amalipe Center for Interethnic Dialogue and Tolerance, *Preventing Early Marriages*, Plovdiv 2011

- Una ONG bulgara, chiamata “Amalipe Center for Interethnic Dialogue and Tolerance” [Amalipe in lingua rom vuol dire “amicizia”], ha realizzato uno studio sul fenomeno dei matrimonio precoci in un’ampia area geografica (Romania, Bulgaria e Grecia)

- «I matrimoni precoci **non sono un elemento primordiale e immutabile** della cultura Rom, **né possono considerarsi una tradizione specifica dei soli rom** (…). La formazione precoce dei nuclei familiari è una **tradizionale patriarcale**, non una tradizione rom» (pag. 8).

- «Il fenomeno dei matrimoni combinati, proprio di alcuni gruppi in Bulgaria, in Romania e in Grecia, e interpretato da molti come una “tradizione rom”, **era diffuso, solo due o tre generazioni fa, presso i bulgari, i rumeni o i greci “etnici”**» (pag. 8).

- «La pratica dei matrimoni precoci **è oggi scomparsa in molti gruppi di Rom** nei paesi citati»

Dunque…

- I matrimoni precoci / combinati non sono una tradizione rom, ma una **tradizione patriarcale**
- Si tratta di una pratica che i rom hanno mutuato dalle società in cui hanno vissuto per secoli
- Non tutti i rom praticano i matrimoni precoci / combinati

Ma soprattutto…

- «La nostra indagine», ha spiegato a Radio Bulgaria Deyan Kolev, uno degli estensori della ricerca, «ha messo in luce tre fattori significativi legati all'età precoce del matrimonio».
- «Il più importante è il grado di istruzione: **i rom che non hanno terminato le scuole elementari si sposano attorno ai sedici anni, mentre tra i laureati l'età media si aggira intorno ai venticinque**».
- Gli altri due fattori sono **le condizioni economiche e quelle abitative**»

- «La **mancanza di opportunità di istruzione e di lavoro per le giovani rom determina in molti casi le decisioni familiari.** Detto in altri termini, i genitori finiscono per pensare “mia figlia non sta facendo nulla nella vita, tanto vale che si sposi…”» (Alexandra Oprea)

Dunque…

- Pratiche che **non costituiscono residui "arcaici"** di epoche premoderne, ma che trovano alimento nelle **"modernissime" condizioni di emarginazione ed esclusione** in cui le comunità rom vivono

Inoltre…

- **Matrimonio "combinato"** (cioè negoziato e concordato dalle famiglie) **non è sinonimo di matrimonio "forzato"** (imposto agli sposi contro la loro volontà)
- Come scrive Alexandra Oprea, "la possibilità di scelta concessa agli sposi può variare da gruppo a gruppo"

Infine…

- **Matrimonio "precoce"** (celebrato e consumato prima della maggiore età) **non è necessariamente sinonimo di matrimonio "forzato" o "combinato"**

- Queste distinzioni servono a fare valutazioni opportune e non ideologiche. I matrimoni “combinati” non sono una bella cosa, ma equipararli a quelli “forzati” significa drammatizzare una realtà più complessa e sfumata

A proposito dei “miti”…

- **Omogeneità.** Non tutti i rom praticano i matrimoni combinati /precoci, e non tutti li praticano allo stesso modo
- **Primordialità.** Non si tratta di tradizioni “ancestrali”, ma di pratiche che si alimentano in contesti di emarginazione sociale
- **Normatività.** Non tutti i rom condividono queste pratiche; molti le rifiutano o vi si sottraggono
- **Impermeabilità.** Si tratta di pratiche che sono nate dall’interazione con le società circostanti (con le “nostre” società)

Perché è importante questo discorso?

Nessun “buonismo”

- Non si tratta di attenuare la gravità di alcuni fatti
- Dire che i matrimoni precoci / combinati / forzati sono alimentati **anche** dalla nostra società non significa introdurre delle “scusanti” o delle “attenuanti”
- Il ragionamento non è “la colpa è anche un po’ nostra, dunque i rom sono parzialmente scusati”…

«Approccio del salvatore»

- La questione è molto più concreta: si tratta di evitare quello che chiameremo "l'approccio del salvatore"
- Chiamiamo "approccio del salvatore" quello descritto da Gayatri Spivak in questi termini: **"uomini bianchi salvano donne scure da uomini scuri"**

“Approccio del salvatore” in pratica

- **Denuncia.** Per sottrarsi al matrimonio, le donne rom vengono sollecitate a denunciare le famiglie, lamentando violenze e maltrattamenti; la denuncia diventa l’unico modo per sottrarsi al matrimonio
- **Sottrazione.** La donna rom viene sottratta al marito e alla famiglia di origine, e posta sotto la protezione delle forze dell’ordine e dei servizi sociali
- **Punizione.** I colpevoli (il marito, la famiglia ecc.) vengono puniti per violenze e maltrattamenti

I problemi dell’”approccio del salvatore”

Vale solo per casi estremi

- Quando ci si trova di fronte a forme estreme di soggezione della donna, che implicano violenza fisica e psicologica, la sequenza **denuncia -> sottrazione -> punizione** può essere indispensabile
- Essa però non è efficace e utile in tutti i casi

Crea il “mostro” e lo separa dalla normalità

- Le ripetute inchieste sulle “spose-bambine” individuano casi estremi (a volte reali, spesso inventati) di violenza
- In questo modo, però, ignorano **la realtà “normale” e quotidiana del patriarcato**, che esiste nelle comunità rom come nella “nostra” realtà sociale (e che si esprime spesso in forme meno “mostruose”)

Non agisce sul contesto (1)

- L'emancipazione delle donne rom, come di tutte le donne, passa dall'autonomia
- E' necessario **potenziare i servizi di welfare, favorire l'accesso al lavoro, sviluppare la mobilità sociale attraverso la scuola e la formazione**
- L'"approccio del salvatore" non affronta nessuno di questi problemi

Non agisce sul contesto (2)

- Le donne rom **non trovano lavoro, spesso non hanno accesso ai servizi sanitari, sono ogni giorno umiliate e discriminate in tutti i contesti sociali**
- Questa condizione di emarginazione le isola e le indebolisce, favorendo forme di inferiorizzazione anche all'interno delle loro comunità

Scoraggia la trasformazione interna nelle comunità rom

- Come tutti i contesti sociali, il mondo dei rom è complesso, articolato, ricco di conflitti interni
- Criminalizzando la “cultura rom” nella sua interezza, l’approccio del salvatore favorisce **forma di chiusura difensiva e di orgoglio identitario**, e indebolisce le voci critiche interne alle comunità

Non lascia libertà di scelta alla donna

- La donna può solo "denunciare il bruto zingaro": non le è garantito il diritto di **negoziare il suo ruolo, di esercitare un conflitto all'interno della coppia e della famiglia**

… è tutto un affare tra maschi…

- La donna rom si può liberare dall'autorità maschile solo consegnandosi a **un'altra autorità**: al poliziotto, all'assistente sociale, allo psicologo, spesso (non sempre) maschi anche loro

… e che maschi!

- Spesso, i maschi che “liberano” la donna rom sono gli stessi che **la sgomberano con la violenza** (le forze dell’ordine), che le **sottraggono i bambini** (i servizi sociali), che le **negano l’accesso ai diritti** (amministrazioni pubbliche)

Il femminismo rom:
Alternative all’”approccio del salvatore”

Punti fermi

- **Riconoscimento di conflitti interni alle comunità rom.** Le donne rom, come tutte le donne, agiscono un conflitto interno ai loro nuclei familiari, e alle loro comunità
- **Intersezionalità.** La donna rom vive ogni giorno più forme di discriminazione: in quanto donna (all'interno e all'esterno della sua comunità), ma anche in quanto rom (all'esterno del suo gruppo di appartenenza, nel rapporto con la società più ampia)

- **Combattere le discriminazioni.** La liberazione delle donne rom non passa dalla criminalizzazione delle comunità rom. Al contrario, le condizioni di emarginazione e di esclusione in cui vivono rom e sinti alimentano e rafforzano la discriminazione delle donne rom

Per saperne di più

Sul femminismo rom, in lingua italiana

- Caterina Rea, *Femministe gitane*, «Il manifesto», 6 Novembre 2012
  http://www.controlacrisi.org/notizia/Politica/2012/11/6/27996-femministe-gitane/
- Sergio Bontempelli, *Femminismo Tzigano*, «Corriere Immigrazione», 17 Marzo 2013,
  http://www.controlacrisi.org/notizia/Politica/2012/11/6/27996-femministe-gitane/

Sul femminismo rom, in inglese

- Marcella Corsi, Chiara Crepaldi, Manuela Samek Lodovici (a cura di), *Ethnic minority and Roma women in Europe: A case for gender equality? Synthesis report*, Commissione Europea, Bruxelles 2008, http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=4833&langId=en

- Marcella Corsi, Chiara Crepaldi, Manuela Samek Lodovici (a cura di), *Ethnic minority and Roma women in Europe: A case for gender equality? Synthesis report*, Commissione Europea, Bruxelles 2008, http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=4833&langId=en
- Alexandra Oprea, *The Arranged Marriage of Ana Maria Cioaba, Intra-Community Oppression and Romani Feminist Ideals. Transcending the "Primitive Culture" Argument*, «European Journal of Women's Studies», Vol. 12(2): pp. 133–148, http://www.ssoar.info/ssoar/bitstream/handle/document/22474/ssoar-eurjwomstud-2005-2-oprea-the_arranged_marriage_of_ana.pdf?sequence=1

- Rita Izsák, *The European Romani Women's Movement - International Roma Women's Network*, in Srilatha Batliwala (a cura di), *Changing Their World: Concepts and Practices of Women's Movements*, Association for Women's Rights in Development (AWID)Toronto 2008, http://www.comminit.com/clickthru/5121023b00eb47f7d60c32d4923b9651?node=284210

Sul femminismo rom, in francese

- Claire Cossée, *Qui a peur des féministes roms? Rapports de hiérarchisation et d'identification au sein d'un objet de recherche émergent*, in Lionel Arnaud, Sylvie Ollitrault, Sophie Rétif e Valérie Sala Pala (a cura di), *L'action collective face à l'imbrication des rapports sociaux*, L'Harmattan, Parigi 2009

Sui rom, in italiano

- Leonardo Piasere, *I rom d'Europa. Una storia moderna*, Laterza, Bari-Roma 2004
- Nando Sigona, *Figli del ghetto*, Nonluoghi, Napoli 1999, http://www.osservazione.org/documenti/figlidelghetto_sigona.pdf
- Alice Cirucci, *L'uomo del non luogo è un criminale in potenza. L'immagine di rom e sinti attraverso un'analisi della stampa locale*, Rebeldia ed., Pisa 2012

Grazie a tutti/e

sergiobontempelli@gmail.com
http://www.facebook.com/sergiobontempelli
https://independent.academia.edu/sergiobontempelli
tel. +39-388-7415718

NOTA BENE:

Le immagini utilizzate in questa presentazione sono state trovate su internet e quindi si presuppongono di pubblico dominio. Se qualcuno ha qualcosa da rivendicare mi contatti e le immagini saranno immediatamente rimosse

Quest'opera è distribuita con
Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.